

LEGGE ELETTORALE

Non è chiaro cosa ne pensi Romano Prodi
I cosiddetti prodiani, Parisi e Santagata
sono con Fini i principali sostenitori del referendum

Cicchitto di Forza Italia disposto a discutere
Berlusconi ha bocciato la campagna referendaria
Ma vorrebbe solo un piccolo ritocco alla legge attuale

L'INTESA

Sul sistema tedesco l'accordo è possibile

Ampio il consenso in Parlamento, contraria solo An L'Udc: «Con il centrosinistra contatti ad alto livello»

di Natalia Lombardo / Roma

MODELLO TEDESCO Esiste davvero «una maggioranza ampia» sul sistema elettorale alla tedesca, della quale ha parlato Piero Fassino su l'Unità? Potrebbe, ma ad essere contrario è Romano Prodi, e Berlusconi gioca le sue carte per correre al voto. Alla stretta fi-

nale sulla raccolta di firme per il referendum, cresce il fronte trasversale per il voto «alla tedesca», del quale finora sono state paladi-

ne Udc e Rifondazione. Fra i Ds è evidente l'apertura, sia da Fassino che da D'Alema (pur preferendo il doppio turno alla francese). La Lega, pur di scongiurare il referendum, potrebbe accettare il modello tedesco con variabili che le garantiscono la rappresentanza (secondo l'ipotesi di Enzo Bianco in commissione Affari Costituzionali del Senato); ci sta anche la Sinistra Democratica di

Mussi e Salvi. Verdi e Pdcu un po' storcono il naso per la soglia di sbarramento troppo alta (al 5 per cento, ma potrebbe scendere al 4%); Mastella per l'Udeur fa fuoco e fiamme preventive anti-referendum, ma dicono che potrebbe anche discutere. Rotondi sostiene il referendum, ma il neo Dc ha la mente flessibile... Ad essere contraria è solo An. Il confronto ora è in commissione a Palazzo Madama; fra le ipotesi sul sistema tedesco si prevede la fine del bicameralismo perfetto e la nascita del Senato Federale, il che presuppone una riforma costituzionale. Una cambiamento di vita troppo lunga per la maggioranza, obietta il centrodestra. In questi mesi, comunque, non si sono mai interrotti i contatti ufficiali tra Ds e Udc, mantenuti

da Vannino Chiti, ministro per i rapporti col Parlamento, con il segretario centrista Lorenzo Cesa e il capogruppo al Senato, Francesco D'Onofrio (convinto che «non se ne farà niente prima di ottobre, quando sapremo l'esito delle firme»). Ma i contatti «sono anche ad alti livelli e una convergenza è possibile per sbloccare una situazione ingessata», dicono da Via due Macelli, sede Udc. Casini, che dallo strappo al cordone berlusconiano rischia l'isolamento, cerca interlocutori: nel centrodestra, «non ci sono», dicono, nel centrosinistra sì. Le vere variabili si chiamano però Silvio e Romano: un accordo sul sistema tedesco farebbe i conti senza l'oste, il presidente del Consiglio. Prova ne sia che il prodiano Santagata e l'ulivista delle



Una panoramica dell'aula di Palazzo Madama Foto Ansa

origini Arturo Parisi sono referendum sfegatati. E c'è chi pensa che un tale scollamento potrebbe mettere a repentaglio la vita del governo. Nel centrodestra solo Gianfranco Fini si oppone al sistema tedesco, ma il leader di An si è impegnato in prima persona per la raccolta di firme solo due settimane fa, notano i centristi. Più guardinga la posizione di Berlusconi: giovedì scorso a Napoli per la prima volta ha preso le distanze dal referendum («non è lo strumento adatto per cambiare la legge elettorale»). Un sonoro schiaffo a Fini, e la conferma del-

l'asse tra Silvio e l'Umberto. Bossi teme il referendum come un vampiro l'aglio. E ieri Calderoli, dopo «aver fatto il punto con Bossi», reclama «fatti concreti: la legge si cambia in Parlamento e non col referendum. Stop». Il leader di Fi studia la strada migliore per raggiungere il suo obiettivo: votare presto, nel 2008. Così ufficialmente Berlusconi vorrebbe fare in due settimane quel paio di modifiche alla legge attuale (la «porcata»): riportare il premio di maggioranza su base nazionale e non regionale, con sbarramento al 4%. E poi andare subito al voto. Più pas-

sa il tempo, infatti, più perde forza l'onda di consenso che l'ex premier sta raccogliendo e diventa rischiosa la sfida con Veltroni. Ieri Cicchitto, vicecoordinatore di Fi, ha aperto le porte al sistema tedesco, con uno sbarramento «significativo». Certo, dicono i forzisti, «non si fanno accordi senza tenere conto di Fi: facciamo delle proposte e valuteremo». Ma chi conosce bene il cavaliere, come Casini, sente odore di opportunismo: Berlusconi potrebbe sostenere fino all'ultimo il sistema tedesco, salvo poi far saltare tutto per andare a votare. Il metodo Bicamerale, insomma.

RAI
Aiuti dal governo e sprechi in casa
Nuova causa da Beha

Il ministro per le Comunicazioni, Paolo Gentiloni, stanziava 33 milioni di euro perché la Rai «recuperi il ritardo» sul digitale terrestre. Ma mentre il governo dà il suo aiuto, la tv pubblica spreca soldi per cause di lavoro o demansionamenti: Oliviero Beha presenta una denuncia penale alla Rai per non aver attuato la sentenza del Tribunale del Lavoro di Roma che ne imponeva il suo reintegro come giornalista (era vicedirettore a RaiSport). E se il consigliere Rognoni commenta come «boccata d'ossigeno» l'aiuto del governo, Curzi critica le «vecchie abitudini» dell'azienda per gli sprechi legali. Ieri mattina il ministro Gentiloni ha firmato il decreto per il contributo alla copertura del digitale terrestre, che dovrebbe raggiungere l'85 per cento della popolazione entro il 2008 (lo switch-off è per il 2012, per l'anno prossimo in Sardegna e Val d'Aosta, dove la copertura è del 55 e 60%). La Finanziaria di quest'anno prevede 120 milioni nel triennio 2007-2009. Accanto al ministro, il direttore generale della Rai, Claudio Cappon, ha spiegato che entro dicembre RaiWay collegherà 100 impianti in 40 siti (senza acquistare nuove frequenze, cercando quelle inutilizzate). Il progetto del Dg, che sarà sottoposto al Cda, prevede 145 milioni di euro per il digitale, ma il Dg vi calcola già i 33 milioni governativi, tirando un sospiro di sollievo. Il vero problema sono i contenuti di cui riempire il digitale terrestre (recuperando lo svantaggio con Mediaset, lanciata subito con la carta Premium per lo sport e gli aiuti gasparriani per i decoder). La Rai da giugno ha aperto Going, canale per bambini, e punta molto su RaiNews 24, più un canale sportivo e RaiUtile (finora inutile): dei contenuti si occuperà Carlo Freccero, finalmente nominato presidente di RaiSat con delega editoriale. Quanto alla legge Gentiloni sul sistema tv che sembra arenata alla Camera, il ministro rassicura: «La modifica alla Gasparri è uno dei temi condivisi dalla maggioranza e va mantenuto. Anzi, sarà mantenuto». n.l.

«Fini ha contribuito alla porcheria, ora firma il referendum»

D'Alema striglia il leader di An. E su Hamas e Hezbollah: «Sarebbe sbagliato regalare questi movimenti ad Al Qaeda»

di Vladimiro Fruletti inviato a San Miniato (Pisa)

«È IL CENTROSINISTRA il peggiore nemico di se stesso». Perché è vero che al Senato la maggioranza è minima, ma è anche vero che la coalizione passa più

tempo a «discutere» e a litigare, che «a spiegare agli italiani» quello, tanto, che di buono ha fatto il governo Prodi. Il vicepremier Massimo D'Alema non perde l'amore della battuta (amarata) e la platea della festa dell'Unità di San Miniato, centinaia di persone sotto un sole impietoso, apprezza. Come apprezza la parte in cui D'Alema spiega che il Partito Democratico è «l'unica grande speranza per cambiare la nostra democrazia» («che sarà una forza di sinistra» e che Veltroni «è la soluzione migliore»). Il che però, rispetto alle candidature anche di Rosi Bindi e Furio Colombo, non gli impedisce di riconoscere che «più candidati sono dimostrazione di ricchezza. In Fi non sarebbe nemmeno immaginabile». Come sarà una grande svolta per la politica italiana, ma anche per chi ci guarda dall'estero, che il 14 ottobre tutti i cittadini che lo vorranno potranno partecipare e decidere alle primarie del Pd. «E poi magari succederà che la Bindi e Colombo prenderanno anche voti ds e Veltroni anche quelli di elettori della Margherita». E D'Alema riconosce a Veltroni di essere «più giovane non solo anagraficamente ma per la freschezza delle idee, per la capacità di rappresentare quel bisogno di innovazione di cui la politica italiana ha bisogno». E il Pd è un partito del futuro che nasce per la generazione che «non ha conosciuto Pci, Psi e Dc come noi» dice D'Alema, ma «per chi ha conosciuto l'Ulivo», per chi ha 20 anni oggi.

È rivendica il cambio in politica estera «È la pace, non la guerra la risposta al terrorismo»

Temi che poi il vicepremier approfondisce in serata alla festa della Sinistra giovanile di Livorno. Prima di salire sul palco D'Alema ai giornalisti che l'attendono risponde con una battuta al fatto che Fini abbia firmato per il referendum: «Siccome la legge l'ha fatta lui, sa che è una porcheria...». Battuta che sul palco non riprende, ma la gente applaude quando spiega da «cronista» i risultati ottenuti dal governo. Crescita del 2%, inflazione più bassa che nel resto dei paesi dell'euro, disoccupazione ai minimi storici da 15 anni a questa parte. E poi il contratto degli statali e le pensioni. Un governo che «sta dando, non togliendo». Anche sulle pensioni e sullo scalone che, ricorda è un'eredità lasciata da Berlusconi. Il vicepremier ricorda le due priorità per il governo: le pensioni minime che sono state aumentate e quelle dei giovani. Lo scalone non è una priorità. Ma va superato «gradualmente» con un criterio di ragionevolezza. Prima però, sollecitato dalle domande del giornalista de l'Unità Umberto De Giovannangeli, D'Alema spiega come è cambiata la politica estera dell'Italia. «E' la pace non la guerra la risposta al terrorismo». Che poi è il tratto di tutte le scelte fatte dal governo dell'Unione che lo differenziano dall'appoggio berlusconiano alla pratica unilateralista di Bush. Il dialogo al posto dei cacciabombardieri. Perché è con la politica, non con le armi che si trovano soluzioni. In Libano, dove un anno fa c'era la guerra e ora grazie all'Italia c'è una forza internazionale di pace a vigilare sui confini. In Medio Oriente: «Se dopo l'11 settembre come primo obiettivo si fosse cercata la pace in Palestina e non la guerra in Iraq ora il terrorismo sarebbe più debole» fa notare D'Alema. Che ribadisce che anche con Hamas e Hezbollah ci vuole il confronto a meno di non volerli regalare ad Al Qaeda: «Hamas si è reso protagonista di atti terroristici, ma è anche un movimento popolare. Per l'occidente democratico non riconoscere un governo eletto democraticamente, magari mentre andiamo a braccetto con qualche dittatore, non è una straordinaria lezione di democrazia».



poltronesofà

www.poltronesofa.com

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in sconto nel negozio e nei 124 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.